


SCUOLA
LUNEDÌ TUTTI IN AULA

Cosa dirò ai miei studenti quando entrerò in classe

I Prof si raccontano
NOVARA
ISTITUTO CASTELLI
Marina Sanlorenzo

Tra i corridoi della scuola media Castelli, dove insegno italiano e dirigo il laboratorio di teatro, c'è gran fermento. Si spostano i banchi. Si verificano i collegamenti in rete, le LIM, si collocano ovunque i distributori di gel e gli adesivi per le vie di entrata e di uscita... Tutto in piena sicurezza, ma con un sorriso così "contagioso" che si vedrà benissimo anche con la mascherina. Tutti i docenti vogliono che si cominci al meglio. Sappiamo bene che abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, dei genitori in primo luogo, della loro



pazienza, del loro coraggio. C'è voglia di riprendere il filo interrotto del nostro dialogo, della nostra esplorazione del mondo antico e di quello moderno. La scuola non comincia né finisce col suono della campanella, lo sappiamo. Non abbiamo mai smesso di studiare la lezione di Don Milani: la sua scuola è un sogno a cui non rinunciamo. Per noi, mascherina o no, la scuola è un ambiente amico, aperto ad un'avventura senza limiti. Il suo fascino sta proprio nel tentare le vie per essere uomini liberi, carichi di speranze e di parole per camminare con agli altri. Nessuno escluso. Si ricomincerà ascoltando le nostre storie. Ognuno ne avrà una da raccontare.

Le prove generali ci sono state in questi giorni, con i primi corsi di recupero degli apprendimenti, svoltisi in presenza o da remoto. Il semaforo verde però scatterà lunedì 14 settembre quando - in 15 regioni, Piemonte incluso - suonerà la prima campanella e gli studenti, lontani dalle aule da sei mesi, riprenderanno una routine spezzata dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Ma la scuola - "priorità del Governo" per il premier Conte e "risorsa decisiva" per il capo di Stato Mattarella - non sarà quella di sempre: misure di sicurezza e cambiamenti strutturali rischiano di lasciare nell'incertezza il ritorno degli studenti a lezione. A tre giorni dall'avvio del nuovo anno sono ancora tante, infatti, le questioni da risolvere: banchi monoposto in lista d'attesa (ne arriverà un terzo entro fine settembre), termoscanner fantasma e soprattutto docenti che mancano all'appello. Ben 60 mila le cattedre non assegnate - perlopiù al nord - delle 84 mila assunzioni promesse ad agosto per rispondere alle stringenti necessità. E a poco è servito lo strumento della call veloce che avrebbe dovuto consentire, in tempi brevi, la copertura dei posti vacanti. Insuccesso anche per i test sierologici: l'obiettivo fissato dal commissario per l'e-

Cosa diranno gli insegnanti ai loro studenti il primo giorno di scuola?

mergenza Arcuri - 2 milioni test al personale scolastico - pare ormai ampiamente disatteso. Dai dati raccolti su un campione di dieci regioni solo un docente su quattro si sarebbe sottoposto allo screening. Una scelta motivata in parte dalla mancata adesione allo studio e in parte dalla difficoltà di accesso al test che non tutti i medici di famiglia hanno accettato di somministrare nei loro studi. Intanto, sebbene l'inizio della scuola sia stato assicurato, le famiglie si dicono preoccupate per come sarà garantita la didattica, per la preparazione degli insegnanti e pure per quei professori, benvenuti e apprezzati ma purtroppo "fragili", che potrebbero non presentarsi a scuola lasciando la cattedra nelle mani di chissà chi.

Si attendono ore difficili, dunque, al dicastero di viale Trastevere

dove si sta consumando una battaglia politica con la ministra Azzolina sotto i colpi dell'opposizione. La Lega la accusa di «totale incapacità nella gestione della riapertura delle scuole, con grave danno per tutti» e annuncia che scenderà in piazza, nel fine settimana, per chiederne le dimissioni. I cittadini potranno firmare in oltre 1.000 piazze e anche online su leagonline.it.

Michela Chioso

ROMAGNANO SESIA
I.I.S. BONFANTINI
Enzia Bottini-Nuccia Calloni

Quello che era il tradizionale primo giorno di scuola si è trasformato ai tempi del Covid nella prova delle prove, in un esame paragonabile a quelli che non ti facevano dormire la notte... Si perché ormai tutti gli occhi sono puntati su di noi, non c'è notiziario o giornale che rinunci a parlare di riapertura delle scuole, di insegnanti impegnati a distanziare banchi o a sottoporsi ai test sierologici. Le responsabilità, le preoccupazioni sono molte e sicuramente ci accorgeremo di non aver



fatto o previsto tutto. Il nostro primo giorno di scuola, al Bonfantini di Romagnano, è sempre stato all'insegna dell'accoglienza delle classi prime, era un giorno di "festa", era l'occasione per i nostri ragazzi

di quinta di trasmettere le loro esperienze ai "primini". Quest'anno non ci sarà il "vecchio" programma, ma un altro che prevede sempre l'accoglienza delle prime, ma con gli adeguamenti necessari, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid. Andremo sempre al campo sperimentale, passeremo a Villa Caccia fino al ponte romano; saremo in meno, saremo distanziati, ma in presenza cercando di mantenere quel clima di familiarità e ottimismo che ci caratterizza.

ROMAGNANO SESIA
IC CURIONI
Monica Agosti

È come la verifica di inglese del lunedì mattina: può esserci un intero weekend a separarti da essa, ma alla prima ora del primo giorno della settimana, ecco che quel foglio bianco è lì sul tuo banco e ti fissa con un grande punto interrogativo, chiedendo di essere riempito. È come la prima parola che inizi a scrivere su quello stesso pezzo di carta intonsa: sudata e guadagnata con tutte le tue forze, non è mai stata scontata, anche se lo sembrava. E scontati sembravano anche i corridoi, le aule, la



sveglia alle sette del mattino, lo zaino, i compiti, i professori, il tuo compagno di banco: tutto sembrava scontato, ma non lo è mai stato. Abbiamo lottato per ripartire... e siamo

pronti ad affrontare con coraggio tutto ciò che si presenterà davanti a noi. E ora che tutti lo sappiamo, tutto questo lo potremo tenere stretto fra le dita senza lasciare che una dimenticanza o una negligenza ce lo portino via: abbiamo aspettato troppo, e adesso che sappiamo che niente è mai per scontato dobbiamo continuare a guadagnarcelo. Ma c'è il sole, questa mattina. E si riparte... Buon anno a tutte e tutti, #celafaremo#

NOVARA
IPSIA BELLINI
Francesca Bergamaschi

Sono una docente precaria "fortunata"; perché riesco sempre a tornare nella stessa scuola - l'Ipsia Bellini di Novara - e, grazie alla dirigenza, a mantenere la continuità didattica sulle classi.

Non so ancora quando per me sarà il "primo giorno" di scuola, ma rispetto agli anni scorsi l'attesa è ancora più snerante perché con l'emergenza Covid sono cambiati i metodi di assegnazione delle cattedre, e l'incertezza genera inquietudine.



Non vedo l'ora di tornare in classe e osservare i miei ragazzi, scrutare i loro occhi cercando di capire quanto sono cresciuti, ascoltare le loro voci e

il loro rumore.

In questi mesi ci siamo scritti, abbiamo condiviso momenti di allegria e di serenità, ma anche di dubbi e di malinconia.

Ci siamo lasciati il 21 febbraio con l'idea di rivederci la settimana successiva, uno schermo ci ha permesso di non perderci di vista ma vivere in classe insieme non è la stessa cosa.

S.MARIA MAGGIORE
I.C. A. TESTORE
Chiara Settingiano

Non vedevo l'ora di essere qui a raccontarvi storie. Per tutta l'estate ho pensato a quale storia narrarvi per rompere il ghiaccio; quale leggermi a voce alta. Quale poesia scandire il primo giorno; quale albo illustrato portare in classe per condividere con voi figure e significati. Rimuginavo su una storia 'uau', di quelle che lasciano il segno, che fanno ridere tutti, anche i più timidi là in fondo... Una storia per partire col botto, per augurarvi buon viaggio, per fare squadra e costruire senso di appartenenza. Una storia che rappresentasse la vita e che facesse nascere emozioni, impressioni, domande... Ne ho tante di



storie dentro la mia moderna libreria bianca: storie di ragazze che sognavano la libertà. Storie delle donne che hanno fatto la Costituzione. Storie epiche, storie in rima, storie che parlano di voi... Rubando le parole al Dr. Seuss: oh, quante cose vedrete. E sarà divertente. Ce la faremo? Sì, ce la faremo... Meno male che abbiamo un anno per farci stare dentro tutto!

BORGOMANERO
"PIERO GOBETTI"
Luca Canneto

Care ragazze e cari ragazzi, per mesi ho atteso questo momento e più volte ho pensato a come sarebbe stato, a come mi sarei sentito davanti a voi e insieme a voi dopo tanto silenzio. La musica - come sapete, anima e colonna sonora della mia vita - non ha mai smesso di accompagnarvi, di alleggerire molti pensieri e di farmi sognare immerso fra orizzonti nuovi. E proprio su questi ultimi ho ammirato gli arcobaleni più belli, unici, da togliere il fiato. Da ragazzino rimanevo sempre colpito da quanto grandi potessero essere gli archi colorati, era come sentirsi abbracciati e tesi all'infinito. Già. Perché, sebbene durassero molto poco, gli arcobaleni si donavano



all'orizzonte portando via la preoccupazione e la paura di un grosso temporale. Oggi per tutti noi comincia una nuova avventura e, certamente, non sappiamo quante volte ancora ci troveremo sotto il temporale, nè quanto durerà. Conosciamo, però, la forza dei sogni, e quanto più sapremo guardare lontano insieme, tanto più ci troveremo a gioire degli arcobaleni che verranno. Io sono qui, e sono con voi!